



R.E TE.  
IMPRESE ITALIA

# Senato della Repubblica

11<sup>a</sup> Commissione Lavoro e previdenza sociale

Atto comunitario n. COM (2014) 6 definitivo Proposta di  
Regolamento Parlamento Europeo e Consiglio Rete Eures

Audizione

*4 febbraio 2014*



Lo scenario interno e quello sovranazionale, ancora caratterizzati dagli effetti della crisi iniziata ormai da diversi anni, impongono la necessità di adottare misure volte al rilancio dell'occupazione, soprattutto giovanile, della crescita e della produttività.

La proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio, *relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro*, affronta, quindi, un problema reale, essendo mirata a creare le condizioni per un mercato del lavoro più aperto e inclusivo puntando su strumenti formativi come tirocini e apprendistato.

Con riferimento al contesto italiano, tuttavia, le riflessioni sul Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla Rete Eures devono essere correlate, per ragioni di coerenza, alle indicazioni contenute nel Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani che dedica un importante capitolo alle politiche attive, nonché al DL 76/2013 e al DL 104/2013. Già in occasione degli incontri con il Ministro del Lavoro Prof. Enrico Giovannini sui temi della Garanzia per i giovani, peraltro, R.E TE. Imprese Italia ha avuto modo di rappresentare alcune criticità del nostro sistema.

Le politiche del lavoro, infatti, devono creare le migliori condizioni, sia normative che funzionali, per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in modo da poter cogliere tutte le opportunità e trasformare la ripresa economica in ripresa occupazionale.

L'obiettivo di riformare i servizi per l'impiego nel nostro paese e di porre le basi per un sistema fondato sulla forte integrazione degli strumenti previsti (orientamento, formazione, accompagnamento) deve ancora essere compiutamente raggiunto. La realizzazione appare infatti ancora diseguale su base territoriale e fondata su standard di qualità non omogenei.

Eures potrebbe essere, quindi, un'occasione per migliorare anche il sistema interno italiano, intervenendo sui servizi per l'impiego, rendendoli più efficaci ed efficienti, migliorando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, anche in termini di risorse pubbliche già impiegate.

In primo luogo, si dovrebbe procedere ad un utilizzo più efficiente e produttivo delle risorse pubbliche già destinate alle politiche attive del mercato del lavoro, evitando di ricorrere a strumenti paralleli o alternativi, ancora una volta a carico delle imprese che già sono chiamate a contribuire fortemente alla spesa per ammortizzatori sociali.

L'innalzamento della qualità dei servizi offerti dal sistema pubblico in termini di maggiore capacità di raggiungere l'utenza ed efficacia nell'orientamento verso misure di politica attiva, richiede, inoltre, l'aumento delle capacità di programmazione degli enti locali coinvolti e una integrazione più profonda con il sistema dell'istruzione e della formazione. Un sistema più efficiente si basa, poi, anche sulla possibile costituzione di partenariati tra i servizi per il lavoro, gli istituti di istruzione e formazione e le organizzazioni di rappresentanza delle imprese.

La strumentazione pubblica dedicata alle politiche attive rappresenta anche il punto fondamentale rispetto agli investimenti fatti per il sostegno al reddito e la formazione continua. Un elemento essenziale riguarda la riqualificazione del personale impiegato nei servizi per l'impiego e l'inserimento di figure professionali adeguate rispetto agli obiettivi di servizio da erogare.

R.E TE. Imprese Italia è pertanto convinta che l'intero sistema delle politiche attive del lavoro necessiti di un riassetto sostanziale.

Alla luce di queste premesse il Regolamento sul Progetto Eures che mira ad agevolare l'esercizio della libera circolazione dei lavoratori all'interno dell'Unione presenta sicuramente spunti di grande interesse per sostenere la mobilità geografica dei lavoratori.

R.E TE. Imprese Italia ritiene che vadano effettuate almeno tre valutazioni sulla Proposta di Regolamento.

1. Sarebbe opportuno verificare "in termini di costo" l'introduzione del sistema Eures. Questo rafforzerebbe la validità del progetto qualora il rapporto costi/benefici fosse adeguatamente motivato. L'armonizzazione dei sistemi

informatici esistenti per una piena interoperabilità europea comporterà dei costi che a nostro avviso dovrebbero essere correlati agli stanziamenti già definiti sui capitoli di spesa relativi alle politiche attive.

2. Sarebbe utile che la rete EURES sia da subito estesa ai contratti di apprendistato e ai tirocini per dare una risposta alla richiesta in tal senso formulata dal Consiglio europeo del 28-29 giugno 2012. L'obiettivo deve consistere nello scambio di esperienze lavorative e nella valorizzazione di esperienze acquisite in ambito europeo. Questo presupposto assume una valenza particolare per i settori produttivi dell'artigianato, del terziario e del turismo.
  
3. Sarebbe opportuno che gli Stati membri condividano anche con l'ausilio delle organizzazioni imprenditoriali, in maniera più sistematica le informazioni nazionali sulle carenze e sulle eccedenze di manodopera. Per questa ragione si ritiene che l'Art 8 della proposta di Regolamento debba enfatizzare che la rete Eures non può non avere come partner le organizzazioni dei datori di lavoro. Il che comporterebbe un'efficace scambio di informazioni sul fabbisogno effettivo di manodopera del mercato del lavoro nazionale.